cronache del Garantista

Data 03-01-2015
Pagina 10
Foglio 1 / 2

IN COLLABORAZIONE CON LABITALIA/ADNKRONOS

adnkronos labitalia

lavoro

L'ALLARME DELL'ISTITUTO TONIOLO

Per i giovani l'unica speranza è fuggire all'estero

Tu in perfetta continuità con l'anno che si è appena chiuso. Anche il 2015 il quadro del rapporto dei giovani con il mondo del lavoro non sarà positivo. E questo crea maggiore incertezza nella categoria più colpita dalla crisi: gli under35.

Il perdurare della crisi economica e la carenza di efficacia delle politiche passate ha generato una forte sfiducia nel futuro: oltre il 70 per cento ritiene di avere poca o per nulla fiducia che l'Italia nei prossimi tre anni (2015-2018) riuscirà a tornare a crescere sul livello degli altri Paesi sviluppati.

Questa almeno è la fotografia scattata dal *Rapporto Giovani 2014*, promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di IntesaSanpaolo.

La ricerca è stata elaborata a partire da un panel di mila persone tra i 19 e i 32 anni rappresentativo a livello nazionale. Secondo quanto emerso, i giovani vedono le proprie capacità e intraprendenze indissolubilmente frenate dai limiti del sistema Paese e dalle carenze della politica finora incapace di rimettere le nuove generazioni al centro della crescita.

Inoltre, si legge, i giovani italiani sono sempre più disillusi rispetto alla possibilità di trovare lavoro in Italia e sempre più disponibili a guardare fuori confine. Oltre l'85 per cento degli intervistati (19-32 anni) è convinto, infatti, che in Italia siano scarse o limitate le opportunità lavorative legate alle proprie competenze professionali.

Nel rapporto si legge come la principale causa della disoccupazione sia attribuita dal 37,3 per cento dei giovani ai limiti dell'offerta del mercato del lavoro, considerata sia ridotta come quantità sia bassa come qualità, a cui va aggiunta una mancanza d'investimenti in ricerca e sviluppo.

Il 20,9 per cento ritiene che si debbano migliorare meccanismi di reclutamento, legati a regole troppo rigide e lontani dalla meritocrazia. Solo il 19,2 attribuisce ogni causa alla crisi economica, mentre il 17,4 è autocritico: a loro avviso i giovani non trovano lavoro per via della poca esperienza (15,3 per cento), di una scarsa formazione e dalla difficoltà ad accettare alcuni tipi di lavori.

Nel contesto attuale il 70 per cento dei giovani vede il domani pieno di rischi ed incognite. Disoccupazione e impieghi precari spingono sempre di più i giovani ad essere concreti e pragmatici. È così che il 75,7 per cento (80 dei giovani al Sud e 71,4 al Nord) rinuncia a programmare il proprio futuro per affrontare le difficoltà del presente.

Se nel 2012 il lavoro era ancora considerato più un luogo di autorealizzazione che un mezzo per procurarsi reddito, ora, la situazione è completamente capovolta. L'obiettivo primario è quello di trovare un'occupazione retribuita rinviando nel medio-lungo periodo la propria realizzazione personale. Il 70 per cento pensa sarebbe più giusto arrivare a percepire a 35 anni tra i mille e i duemila euro mensili, ma oltre la metà dei rispondenti teme che non riuscirà ad andar oltre i 1500.

Le difficoltà a trovare un lavoro hanno intaccato nei giovani non solo la fiducia nelle istituzioni, ma hanno anche ridotto il senso di appartenenza sociale, portando i giovani a rifugiarsi nella rete parentale più ristretta al punto che solo il 35 per cento circa ritiene che la maggior parte delle persone sia degna di fiducia. Un alto grado di fiducia viene riposto unicamente nei famigliari e negli amici: l'80 per cento dei giovani si ritiene infatti soddisfatto dei propri rapporti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



GLI UNDER35 VEDONO LE PROPRIE CARRIERE COMPROMESSE DAI LIMITI DELL'ITALIA. MEGLIO GUARDARE OLTRE CONFINE


Per i giovani l'unica speranza è fuggire all'estero

Tiraboschi: maggiori investimenti per facilitare i malati cronici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.